

Il Vangelo secondo un... friulano

Ermes Culòs, nato in Friuli, ha tradotto parte della Bibbia e Dante

TORONTO - A metà strada dal nistri lambicà / mi soj cjatàt ta un bosc cussì scur / che'l troj just i no podevi pì cjatà. / A contàlu di nòuf a è propit dur:/ stu post salvàdi al sgrifàva par dut / che al pensàighi al fa di nòuf timour! / Che colp amàr! Murì a l'era puc pi brut! / Ma par tratà dal ben chi'ai cjatàt / i parlarài dal altri chi'ai jodùt. Sono i versi del Divin Poeta tradotti in friulano. Stesso metro, stesse parole ma una lingua diversa dal volgare toscano che ha reso famosa la "Commedia" in tutto il mondo. Secondo Ermes Culòs, però, docente di lingua e letteratura inglese in pensione, Dante avrebbe potuto comporre il suo capolavoro anche in friulano, senza niente togliere alla bellezza e alla dignità linguistica dell'opera.

Sbarcato in Canada nel 1955 per raggiungere il padre che aveva lasciato il Friuli qualche anno prima, Ermes non se n'è più andato. Ha sposato una ragazza italo-canadese, figlia di genitori friulani, e ha messo su famiglia. Il Canada è diventato la sua terra, ma Ermes non ha dimenticato il paese dov'è nato vicino a Pordenone, San Giovanni di Casarsa, quel «vecchio borgo... grigio» dove Pier Paolo Pasolini trascorreva le estati della sua infanzia. Ed è proprio la lingua, il friulano, il nodo più stretto che mantiene saldo il suo legame con l'Italia.

«La lingua non si perde mai. Ho mantenuto i contatti con il mio paese e con la mia famiglia. Piano piano sono tornati tutti in Italia, anche mio padre. In Canada siamo rimasti solo io e mio fratello più piccolo - racconta il professor Culòs -. Torno in Friuli ogni tre o quattro anni. Anche se vivo qui da 52 anni, mi sento italiano: "certe cose" non cambiano mai».

Ermes Culòs abita in Columbia Britannica, ad Ashcroft, un paese non più grande di quello dov'è nato, e che, curiosa coincidenza per uno che ama tanto la lingua, significa «campetto di cenere» proprio come Casa arsa, cioè bruciata.

Il professor Culòs non ha tradotto solo la Commedia. La sua passione per il friulano lo ha spinto a confrontarsi linguisticamente anche con Shakespeare, il Vangelo e Don Chisciotte. La traduzione della Commedia, però, è stato la più impegnativa ed è costata circa sei anni di lavoro. «Ho cercato di rispettare lo stesso metro in cui sono composte le Cantiche, cioè le terzine dantesche. L'ho fatto perché credo che il friulano non debba essere considerato un semplice dialetto. Si potrebbe definire una variante dell'italiano, insomma una lingua con un proprio "status" proprio come lo è stato il toscano in cui scrivevano le tre "Corone", Dante, Petrarca e Boccaccio». La paura di Ermes, però, è che col tempo questo prezioso patrimonio linguistico si possa estinguere. «È un processo inevitabile di tutte le lingue. Anche l'italiano sta perdendo progressivamente la sua purezza. È sempre più corrotto da termini stranieri, anglofoni soprattutto. Basta pensare al linguaggio della tecnologia, che mutua i termini dall'inglese. Il friulano vero e proprio, forse, non si estinguerà mai del tutto, ma il "mio", lo stesso usato anche da Pasolini, è fortemente a rischio. L'ho capito quando sono stato in Italia l'ultima volta - continua il professor Culòs -. I miei parenti lo parlano ancora, ma i miei nipoti o i figli dei miei amici no. Le nuove generazioni parlano italiano. Capiscono e magari lo sanno anche parlare, ma preferiscono usare l'italiano. Questo vuol dire che fra una o due generazioni il mio friulano scomparirà».

Ma i suoi tre figli parlano friulano? «Purtroppo no. O meglio, non parlano bene nè l'italiano nè il friulano e la colpa è mia. Ma sono molto interessati e stanno cercando di impararlo. Non è mai troppo tardi. Magari lo impareranno dai miei libri. Anche per questo ho deciso di lasciare una traccia scritta». Si sa, "scripta manent": «È un

patrimonio culturale e identitario troppo importante. Non può e non deve scomparire».

Tutte le traduzioni del professor Culòs ("La Divina Comedia", "(H)amlet", "Don Chisciot da la Mancja, Sancjo!", "Il Vanzeli di Mateo") sono disponibili su internet: www.lulu.com/eculos. "La Comedia" è stata anche pubblicata da Project Gutenberg, ma si può leggere in formato digitale, su www.gutenberg.org/etext/16190. Tutti i testi sono disponibili in versione bilingue: friulano e inglese. Il Vangelo di Matteo, invece, è in sei lingue:italiano, inglese, tedesco, spagnolo, catalano e latino.

Data pubblicazione: **2007-04-30**